Allarme criminalità

Otto ore d'interrogatorio per il funzionario arrestato
dopo le dichiarazioni di quattro pentiti di mafia
L'avvocato Milio: «Siamo tranquilli, giustizia sarà fatta
Per il mio cliente saranno più pericolose le accuse del futuro»

Contrada parla, i servizi sotto tiro

Nell'inchiesta sarebbero coinvolti altri dirigenti del Sisde

L'inchiesta sul questore Bruno Contrada, accusato di associazione mafiosa, si allarga e potrebbe coinvolgere altri dirigenti del Sisde, altri pezzi delle istituzioni I magistrati palermitani ieri lo hanno interrogato per quasi otto ore nel carcere militare romano di Forte Boccea I giudici non hanno detto nulla L'avvocato Piero Milio «Presumo che per Contrada siano più pericolose le accuse del futuro»

RUGGERO FARKAS

Quasi otto ore di fronte ai giudici Otto ore sotto torchio Una giornata di domande e risposte, di ricostruzioni di ricordi che ormai sono lontani persi nel tempo difficili da recuperare alla memoria È stata la giornata più lunga per Bruno Contrada, questore e agente segreto accusato di essere un mafioso un amico di Totò Riina e di altri boss Sono entrati alle nove nel carcere militare di Forte Boccea a Roma il gip Sergio La Commare e il sostituto procuratore Antonio Ingroia che tengono i fili di questa inchiesta superdelicata importantissima dai risvolti imprevedibili ed esplosivi che potrebbe presto coinvolgere altri dirigenti del Sisde e forse anche altri pezzi delle istituzioni Poco dopo è arrivato l'avvocato Piero Milio, parte civile per il Comune di Palermo al maxiprocesso ex legale dell associazione dei commercianti antiracket di Capo d Orlando nominato da Contrada – un pò a sorpresa – suo difensore

«Il mio assistito è tranquillo – ha detto l avvocato alla fine dell interrogatorio, alle 17,15 – È disteso, convinto di non avere nulla da rimproverarsi Ed anche io sono sicuro che giustizia sarà fatta presto e bene» Nella stanza di Forte Boccea dietro al tavolo dell interrogatorio, di fronte ai giudici il poliziotto ha dovuto spiegare l suo ingresso nella congrega dei «Cavalieri del Santo Sepolcro», ha dovuto ammettere quali erano i suoi rapporti con Arturo Cassina il conte a capo della lobby formata da tanti potenti siciliani Lui che stilava i rapporti giudiziari contro boss e gregari, contro i mafiosi della cosca di Partanna-Mondello ha dovuto ascoltare quello che ai magistrati ha raccontato Gaspare Mutolo, il braccio destro di don Saro Riccobono Il pentito ha parlato dei contatti tra l investigatore e Stefano Bontade, dei favori che aveva fatto al «principe di Villagrazia» a Salvatore Inzerillo Raffaele Ganci Michele Greco Totò Riina

Contestazioni durissime da sopportare difficili da smentire Mutolo dice ai giudici «Io e il Riccobono stavamo compilando la contabilità della famiglia di Partanna-Mondello e in quell occasione il Riccobono aveva incluso fra le uscite la somma di 15 milioni di lire che era servita per acquistare un autovettura Alfa Romeo che il Contrada doveva destinare ad una persona amica»

Ha parlato il questore ieri È riuscito a smantellare le accuse? Ha saputo spiegare come mai aveva le chiavi dell appartamento di un mafioso? Ha risposto solo alle domande o è andato oltre? Ha chiamato, per essere difeso, i suoi vecchi colleghi i pochi investigatori rimasti vivi dopo la stagione di sangue voluta dai padrini corleonesi?

L inchiesta non si ferma sicuramente alle dichiarazioni dei pentiti Va oltre Adesso i giudici forse guardano con maggiore interesse a tutte le vicende in cui in qualche modo sono entrati i servizi segreti Una delle inchieste più scottanti riguarda il fallito attentato, il 21 giugno 1989 – sugli scogli dell Addaura – al giudice Giovanni Falcone Era stato lo stesso magistrato a ipotizzare all ex procuratore di Caltanissetta Celesti scenari nuovi e che non coinvolgevano direttamente i mafiosi che sicuramente volevano Falcone morto Il giudice disse che erano state «menti raffinatissime» a progettare la sua morte e parlò di collegamenti tra i vertici di Cosa nostra e centri occulti di potere

Di massoneria di «qualificate amicizie» dei mafiosi racconta Giuseppe Marchese sanguinario killer figlioccio e parente di Totò Riina oggi pentito È lui a svelare ai magistrati che a far sfuggire Riina nel 1981 ad una possibile cattura era stato Contrada Le notizie arrivavano a Michele Greco o al fratello Salvatore – secondo il pentito – direttamente dall'investigatore «I loro rapporti presumibilmente erano nati attraverso la massoneria»

Servizi segreti massoneria mafia L'inchiesta punta in alto non ci sono solo le accuse che riguardano il passato del questore del Sisde L avvocato Milio ha detto «Presumo che le accuse più pericolose siano quelle del futuro» Cosa vuol dire? Il legale non lo spiega ma è facile intuire che Bruno Contrada potrebbe finire dentro altre indagini che sono rimaste avvolte nell'oscurità per anni che sono state archiviate, di cui non si è mai venuti a capo Palermo è piena di misteri

Falso allarme per una bomba in casa Parisi

ROMA Falso allarme ieri mattina per una telefonata anonima che avvertiva della presenza di un ordigno nell abitazione del capo della polizia Vincenzo Parisi Alle 12 40 un uomo ha chiamato il 113 dicendo che la bomba sarebbe esplosa all una in punto Immediata la mobilitazione di artificieri e specialisti della polizia che però non hanno trovato alcun ordigno nel palazzo al centro di Roma dove abita il prefetto Parisi

È il secondo falso allarme in poco meno di una settimana l ultimo sette giorni fa quando in un cassonetto dei rifiuti a poca distanza dall abitazione del capo della polizia fu rinvenuto un timer risultato poi appartenere ad un elettrodomestico La scoperta fatta poco prima delle 9 dal personale della nettezza urbana fece scattare subito l allarme Di nuovo la mobilitazione di artificieri di uomini della squadra mobile e della Digos ma sulla vera natura del timer non si è riusciti a sapere altro Si trattava di un rottame buttato nell immondizia o di un avvertimento? Ad avvalorare questa seconda allarmante ipotesi una telefonata anonima giunta poche ore dopo la scoperta Un uomo che parlava a nome della «Falange armata» pronunciò minacce di morte nei confronti del prefetto Parisi

Il funzionario del Sisde Bruno Contrada, sopra il giudice Alberto Di Pisa

Alberto Di Pisa «Interrogai Contrada per il caso Insalaco»

PALERMO Si torna a parlare di «Corvi» di calunnie, di menzogne che colpiscono pezzi delle istituzioni I pentiti accusano giudici e poliziotti di essere – o di essere stati – amici dei mafiosi di averli favoriti e protetti Che ne pensa Alberto Di Pisa il giudice condannato in primo grado perchè sospettato di essere il «Corvo» di Palermo l anonimo che aprì una durissima stagione di veleni? Il magistrato è sospeso dalle sue funzioni fino ad una sentenza definitiva Ha fatto parte, per dieci anni del pool antimafia ha condotto inchieste scottanti In una di queste entrava anche Bruno Contrada

Giudice cosa sono i «Cavalieri del Santo Sepolcro»?

È un organizzazione pseudo religiosa che assume rilievo nell inchiesta sull omicidio dell ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco ucciso nel gennaio 1988 Nei diari lasciati da Insalaco si parlava di questa organizzazione alla quale aderivano magistrati, investigatori il questore Epifanio e tanti personaggi del mondo imprenditoriale e della finanza A mio avviso al suo interno si determinava un reciproco scambio di favori

Il questore Contrada faceva parte dei «Cavalieri»...

Insalaco, nei suoi diari ha annotato «di aver scoperto che il poliziotto era iscritto al «Santo Sepolcro» Ricordo che nell ambito dell inchiesta sull omicidio dell ex sindaco interrogai anche Contrada in relazione ad un episodio specifico che era emerso nel corso dele indagini Non ne posso parlare perchè il procedimento non è concluso ed è coperto dal segreto istruttorio L inchiesta sulla lobby? Dopo aver trasmesso gli atti al giudice Falcone non ne ho saputo più nulla

I pentiti mirano in alto e fanno nomi eccellenti non più i soliti mafiosi e gregari. Quale «stagione» stiamo vivendo?

Tutto quello che sta accadendo non è casuale Penso che quello che sta avvenendo qui e anche altrove in Italia faccia parte di una strategia unitaria e precisa al vecchio potere che ha gestito per quarant anni sta cercando di sostituirsi un nuovo potere In altri termini la mafia sta eliminando i vecchi esponenti che oggi non sono più in grado di garantire nulla per sostituirli con nuovi referenti che possano garantire la prosecuzioni dei suoi interessi nel settore degli appalti e ovunque la mafia trae le proprie risorse

Le accuse a Contrada, prima a Signorino, hanno scatenato polemiche, reazioni contrastanti. Il capo della polizia Parisi, ieri in un'intervista a L'Unità ha ripescato un non bene identificato «Corvo» che funzionerebbe come «disinformatore». Ha ricordato il «Corvo» delle lettere anonime che aprirono la stagione dei veleni a Palermo, quei fogli che accusavano Falcone e lo stesso Parisi di aver trasformato i pentiti in «killer di Stato». Lei è stato condannato perchè il tribunale l'ha ritenuto l'autore di quelle lettere infamanti...

Mi pare di capire che il prefetto Parisi si riferisca a dei suggeritori che piloterebbero i pentiti non so se è una sua opinione o se ha elementi concreti in mano Ho ascoltato quasi tutti i pentiti di mafia che sono entrati nelle più grosse inchieste Credo quindi di avere una buona esperienza L approccio col pentito richiede una grossa professionalità e una grande cautela [illegible] magistrato La prima operazione che un giudice deve fare è quella di sgombrare il campo da determinate ipotesi cioè che il testimone agisca per vendetta perché strumentalizzato o per coprire determinati organi delle istituzioni che lui ritiene lo abbiano perseguitato Poi si passa ai riscontri I pentiti sono utilissimi grazie a loro conosciamo i segreti della mafia Vorrei ricordare al prefetto Parisi che al processo di Caltanissetta dove ero imputato disse durante un udienza che io ero la prima vittima di quelle lettere anonime Poi venne a stringermi la mano

A Palermo non c'è pace Stragi, delitti eccellenti, giudici e poliziotti accusati di collusione, la magistratura che spesso si spacca dal suo interno .

Qualcuno ha detto che Palermo è la capitale del mondo quello che avviene a New York viene deciso nel capoluogo siciliano Io la penso così Palermo è il crocevia di tutti i traffici di tutti gli interessi che rivestono una dimensione internazionale Tutto questo determina gli scontri di potere tra opposte fazioni Le tensioni esterne al palazzo di Giustizia si ripercuotono all interno e trovano delle risposte strumentali da parte della magistratura verso l esterno È questo il meccanismo perverso che poi determina tutto quello a cui stiamo assistendo

l. R.

Tornano in primo piano le collusioni tra Cosa Nostra e settori dei servizi segreti

Spadolini: «Temo il terrorismo mafioso e questi improvvisi attacchi al pentitismo»

Il presidente del Senato Spadolini lancia un allarme «Siamo in un momento gravissimo» Teme colpi di coda del terrorismo mafioso e aggiunge «L'attacco al pentitismo è sintomo delle difficoltà della mafia» Una presa di distanza da Parisi? In discussione anche il ruolo dei servizi segreti Alcuni settori, si ipotizza hanno lavorato contro la democrazia Oggi il Pds presenterà una nuova interpellanza

GIANNI CIPRIANI

ROMA Un momento gravissimo per la democrazia Una fase di caos istituzionale di ridefinizione delle alleanze tra politica e criminalità di nuova strategia dei poteri paralleli Un momento in cui settori della criminalità organizzata o peggio spezzoni dei servizi segreti potrebbero tornare in campo per portare a termine operazioni destabilizzanti Un nuovo terrorismo Un pericolo concreto di cui si ha piena consapevolezza sul quale è ritornato con toni preoccupati il presidente del Senato Giovanni Spadolini che nei giorni scorsi ha ricevuto una serie di minacce Spadolini ha usato parole che insente in un contesto nel quale si vanno evidenziando i legami tra mafia-servizi massoneria ripropongono il nodo irrisolto della completa affidabilità dei nostri servizi segreti che ancora adesso sono un potere separato e poco controllabile all interno del quale si annidano veri e propri centri occulti di potere Non solo il presidente del Senato ha seppur implicitamente preso le distanze dal capo della Polizia Parisi che dopo l arresto di Contrada si è scagliato contro i pentiti

«Questo improvviso attacco al pentitismo ha sostenuto Spadolini mi fa pensare che qualcosa scricchiola nell organizzazione mafiosa» «Siamo in un momento gravissimo – ha detto sempre ieri Spadolini – le forze della criminalità organizzata e della mafia hanno subito sconfitte non secondarie negli ultimi mesi È uno scenario ideale per i colpi di coda di nuclei di terroristi magari sbandati e disarticolati Ci vuole una vigilanza fermissima in tutto il paese» Una frase molto significativa Il presidente del Senato ha infatti rilasciato questa dichiarazione dopo aver confermato di aver ricevuto minacce da parte della falange Armata l organizzazione fantasma che da più di un anno porta avanti una precisa strategia di terrorismo psicologico intervenendo puntualmente con minacce o false rivendicazioni dopo ogni avvenimento rilevante Ora nonostante non esistano ancora le cosiddette prove provate è risapeto negli ambienti investigativi che dietro la sigla Falange Armata si nascondono personaggi in qualche modo legati ai servizi segreti Quelle «schegge impazzite» come denunciò il senatore Gualtieri che erano dietro gli omicidi della Uno Bianca E oggi quelle stesse «schegge impazzite» sono di nuovo in campo pronte a portare a compimento azioni sporche o a coprire traffici illeciti oppure a depistare Si ha ormai la consapevolezza che esiste un «dispositivo militare» in grado di agire su diversi fronti

Il «dispositivo» un vero e proprio superservizio segreto protegge alcuni superlatitanti soprattutto alcuni grossi esponenti di Cosa Nostra controlla alcuni dei principali traffici di armi ed esplosivi che attraversano l Italia e riforniscono gli arsenali delle cosche Un dispositivo che ha connessioni internazionali attraverso i canali della massoneria Per ora si tratta solo di ipotesi investigative Ma di indizi ce ne sono già parecchi Anzi così tanti che per qualcuno li considera come prove Del resto al di là degli sviluppi dell inchiesta su Contrada alcuni elementi sulle responsabilità di settori dei servizi segreti sono già emersi Davanti alla commissione Antimafia e prima ancora davanti ai giudici il pentito Leonardo Messina ha parlato dei suoi contatti con elementi del Sisde e con terroristi dei Nar Messina ha raccontato anche dei suoi rapporti con un capitano e della sua disponibilità a far arrestare i capi di Cosa Nostra prima del vertice di Enna nel corso del quale venne decisa la strategia stragista della mafia Ma il capitano del Sisde non andò all appuntamento «Se lui fosse venuto – ha raccontato Messina – molte cose in Sicilia non sarebbero successe molto poliziotti o magistrati non sarebbero morti perché quegli uomini sarebbero stati arrestati» Il nome di quel «capitano» dei servizi è nei verbali dei giudici siciliani Chi è? Perché di fatto protesse i boss? Qual è il ruolo di Falange Armata quella vera nei traffici di armi e nella protezione dei superlatitanti? Domande che non hanno ancora una risposta Del resto anche il governo finora si è mostrato in più occasioni reticente Ancora senza risposta ad esempio è l interpellanza presentata addirittura lo scorso giugno dal Pds nella quale si chiede conto delle attività dei servizi segreti in Sicilia E stamattina il senatore Massimo Brutti presenterà una nuova interpellanza I servizi hanno veramente combattuto la mafia? In questi giorni c è chi ricorda il vice-questore Ninni Cassarà trucidato da Cosa Nostra che aveva avuto una soffiata da parte di una «talpa» che si annidava all interno del «palazzo» Secondo Cassarà le attività dei servizi segreti nel contrastare i boss erano «completamente negative» Forse aveva intuito l esistenza delle «latitanze di Stato»

E adesso? C è chi chiede una maggiore trasparenza all'interno dei nostri servizi Come il vice-presidente della commissione Antimafia, il dc Paolo Cabras secondo il quale i servizi «costituiscono corpi troppo separati che sfuggono al controllo del governo e di chi ha la responsabilità della pubblica sicurezza» Intanto rimane il pericolo dei «colpi di coda» di stampo terroristico Da parte di quei settori istituzionali e criminali che vedono avvicinarsi la fine del loro impero

Corruzione e mafia: parlano Ettore Gallo, Arrigo Boldrini e Giulio Mazzon

Tre comandanti partigiani e Tangentopoli «La democrazia resisterà se la gente reagirà»

Parlano tre comandanti partigiani, parlano dell'Italia di Tangentopoli e della mafia Ettore Gallo, costituzionalista e presidente onorario dell Anpi, Arrigo «Bulow» Boldrini che presiede l Anpi ed è in Parlamento dalla Costituente prima per il Pci poi per il Pds, Giulio Mazzon socialista, da anni segretario dell Anpi Gallo «Mi rifiuto di credere che questa sia la fine del sistema che noi abbiamo costruito con la Resistenza»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Ecco tre uomini anziani tre comandanti partigiani che hanno costruito questa Italia democratica e repubblicana oggi stretta nella morsa di Tangentopoli e della criminalità mafiosa Ettore Gallo è presidente emerito della Corte costituzionale e oggi ha la presidenza onoraria dell Anpi Arrigo «Bulow» Boldrini presiede l Anpi e dal la Costituente è in Parlamento prima per il Pci poi per il Pds Giulio Mazzon socialista e da anni segretario dell Anpi Gli anni sono trascorsi ma la passione civile è sempre viva e anche in questo passaggio difficile della storia repubblicana non abbandonano quel filo di ottimismo nelle capacità della gente che essi stessi reputano necessario per andare avanti

Il professor Ettore Gallo che è stato apprezzato custode della Costituzione parla deciso «Mi rifiuto di credere che questa sia la fine del sistema che noi abbiamo costruito con la Resistenza No è la fine di un sistema deviato e corrotto Nella Costituzione non si trovano indicazioni della realtà politica nella quale siamo finiti» Oggi la nuova frontiera è una battaglia seria contro la mafia e la corruzione Gallo rigira fra le mani il questionario di massa lanciato con grandissimo successo – dai gruppi parlamentari del Pds quasi a voler dire che è proprio di un rapporto nuovo con la gente che si avverte la necessità Un iniziativa di cui Arrigo Boldrini sottolinea «l opportunità perché «può aiutare a far diventare la mafia e la corruzione ne questioni di coscienza nazionale «Si dice Mazzon – la gente va richiamata in causa La partecipazione e il consenso sono la forza della democrazia» Per questo tipo di iniziativa c è un solo precedente e fu a cura del Pci l inchiesta sul terrorismo Anche essa ebbe servizi d ebbe successo E così sarà per questa iniziativa dice Boldrini sottolineando «il momento politico in cui essa cade ci aiuterà anche a non dare spazio al revanchismo Individuare i limiti della vita democratica è utilissimo per ripensare e rilanciare le istituzioni Giulio Mazzon vuol riferirsi agli errori compiuti in quarant anni dallo Stato così che oggi i siciliani – che subiscono anch essi la mafia – pagano le decime di quegli errori» Ed oggi che sembra manifestarsi una volontà nuova di dare battaglia alla mafia «lo Stato continua a sbagliare quando invece di lavorare in riservatezza fa le passerelle in televisione non si fanno gli squilli di tromba quando si combatte una guerra speciale mente se la guerra non è dichiarata

Il punto è riuscirà l Italia a liberarsi dalla morsa di mafia e corruzione? La democrazia reggerà nonostante l ennesima ondata se i cittadini risponderanno se l attenzione democratica della gente si risveglierà e la sintetica risposta di Boldrini Anche Ettore Gallo crede che «sì ce la possiamo fare È pensa alla sua Calabria dove la mentalità si è cambiando Racconta Quando andavo in Calabria dieci o quindici anni fa alle mie domande sulla mafia parenti amici conoscenti uomini politici spesso troppo spesso mi rispondevano con sorrisini sornioni Incoscienza dei rischi qualche volta connivenza Oggi non è più così Anche i più scettici riconoscono il pericolo Se lo Stato se il governo assisterà la voglia che c è di liberarsi della mafia e della corruzione l Italia ce la farà Il primo campo d intervento è sempre lo stesso togliere dalle mani della mafia gli strumenti economici in tutti i modi con la repressione con i sequestri dei patrimoni con la vigilanza sugli enti pubblici e gli appalti

Il costituzionalista Ettore Gallo

Errata corrige

In un intervista al professor Nando Dalla Chiesa pubblicata ieri dal nostro giornale un errore di trascrizione ha provocato uno spiacevole equivoco il professore risulta in una delle risposte aver annoverato il magistrato Alberto Di Pisa fra gli iscritti alla società paramassonica del Santo Sepolcro Così non è e ce ne scusiamo col professor Dalla Chiesa col giudice Di Pisa e con i nostri lettori